

FOCUS

## PREVIDENZA

Risparmi dai servizi in comune



Alla cassa. Oltre 11mila gli assegni pensionistici che vengono erogati dagli enti

Professionisti. Gli enti frutto della riforma del decreto legislativo 103/1996 si confrontano sulle prospettive e la tenuta del sistema

## Casse, meno vincoli sulle rivalutazioni

L'aggancio al Pil penalizza i soggetti virtuosi - In crescita le richieste di welfare

PAGINA A CURA DI  
Giorgio Costa

■ Avvicinare sempre più le Casse ai bisogni degli iscritti che da una parte sono previdenziale ma, dall'altra, sempre più di welfare. Specie per le Casse giovanie che, proprio per questo, vedono l'erogazione degli assegni pensionistici come un fatto ancora relativamente modesto dal punto di vista dei numeri e che parallelamente intravedono nei "bisogni" di welfare qualcosa di immediatamente percepibile e a cui dare risposta.

E proprio per indicare le traiettorie di sviluppo del sistema delle Casse - in particolare quelle cosiddette "103", cioè istituite con il Dlgs 103/1996, vale a dire Enpab (biologi), Epap (pluricategoriale), Eppi (periti industriali), Enpap (psicologi) e Enpapi (professioni infermieristiche) che insieme fanno 3,6 miliardi di patrimonio - si tiene oggi a Roma un incontro sul tema «Vent'anni di previdenza privata». L'obiettivo è quello di verificare l'andamento degli enti e dimostrare come anche le "piccole" Casse possano avere spazio, specie se improntate al regime contributivo e gestite in maniera oculata.

Il "planeta" Casse "103" vede iscritti (dati al 31 dicembre 2015) 160.238 soggetti, riuscendo così a triplicare il numero dei propri aderenti che a fine 1999 erano poco più di 51mila. Sul fronte previdenziale si registrano ad oggi 11.383 assegni pensionistici erogati per una spesa annua di 25,3 milioni. E se, ovviamente, i costi per le prestazioni erogate aumentano, il sistema "Casse 103" ha continuato ad accumu-

lare risorse con un saldo sempre positivo e che nel 2015 ha raggiunto i 290,3 milioni, contro i 124,2 milioni del 2001. Con assegni medi ancora molto modesti che si fermano a sotto i 2.225 euro annui.

Ma resta sul fronte del welfare che le "Casse 103" giocano la loro "nuova" partita. La misura dell'impegno sostenuto dalle Casse per i propri iscritti nell'anno 2015 ci rende un dato pari a 57,6 milioni di euro per quasi 121mila prestazioni di welfare complessive, in forma di contributi monetari o servizi. Primariamente si è sostenuto il reddito dei professionisti, con una spesa di 33,9 milioni. «Si tratta di un compito diventato essenziale per noi - spiega Mario Schiavon, presidente di Enpapi - specie dopo il Jobs act. E il lavoro sul welfare renderà inevitabile una collaborazione tra gli enti proprio sui servizi. Peraltro, l'ente è consapevole delle gravi difficoltà in cui versano i giovani professionisti e il supporto viene offerto sotto il profilo contributivo, attraverso riduzioni del minimo soggettivo per i professionisti con età inferiore ai trenta anni e per i primi quat-

assistenziali, attraverso contributi per l'avvio dell'attività professionale».

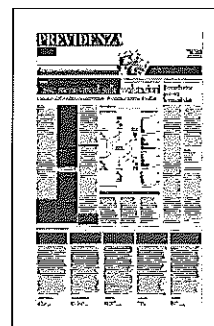
Anche per Felice Damiano Torricelli, presidente di Enpap, «occorre poter liberamente sostenere le professioni in un momento di forte calo di redditività anche sotto il profilo della formazione e dei bonus di studio. In particolare noi sosteniamo la pratica dei social impact bond, investimenti privati in interventi sociali il cui dividendo, pubblico, scaturisce dai risparmi dispendiosi che gli interventi riescono a generare».

Sullo sfondo delle attività e delle potenzialità delle casse resta, naturalmente, il problema della pressione fiscale "tripla" visto che all'imposizione sui rendimenti (26%) si somma quella sulle pensioni pagate agli iscritti a cui si aggiunge la spending review i cui importi, di fatto risparmi realizzati nella gestione delle casse, vanno a vantaggio dei conti pubblici e non di quelli degli enti. «Una situazione insostenibile - spiega Valerio Bignami, presidente di Eppi - che si somma alla difficoltà dei rapporti con i ministeri. Noi abbiamo delibere che attendono da oltre un anno ferme ai ministeri e questo è un vero controsenso se si pensa alla rapidità con cui si muove il mondo». Di «necessità di maturare idee programmatiche anche rispetto ai dibattiti parlamentari e tra gli enti previdenziali che riguarderanno la previdenza e l'assistenza dei professionisti» si fa portavoce anche Stefano Poeta, presidente di Epap, l'ente pluricategoriale tra agronomi, attuari, chimici e geologi.

## L'ASPETTATIVA

Enpab, Epap, Eppi, Enpap e Enpapi chiedono una riduzione del carico fiscale e della burocrazia

tro anni di iscrizione per coloro che esercitano con partita Iva e sotto il profilo degli interventi



Ma anche le "Casse 103" possono fare qualcosa per rendere più efficiente la loro gestione, ad esempio alleandosi sul fronte dei servizi proprio perché, e l'idea è condivisa da tutti i vertici delle Casse, le economie di scala sono diventate una necessità. Così come è unanime la richiesta di poter riconoscere negli assegni pensionistici rendimenti che vadano oltre la dinamica del Pil, stante il fatto che gli investimenti effettuati hanno condotto a rendimenti decisamente migliori dell'indice obbligatorio.

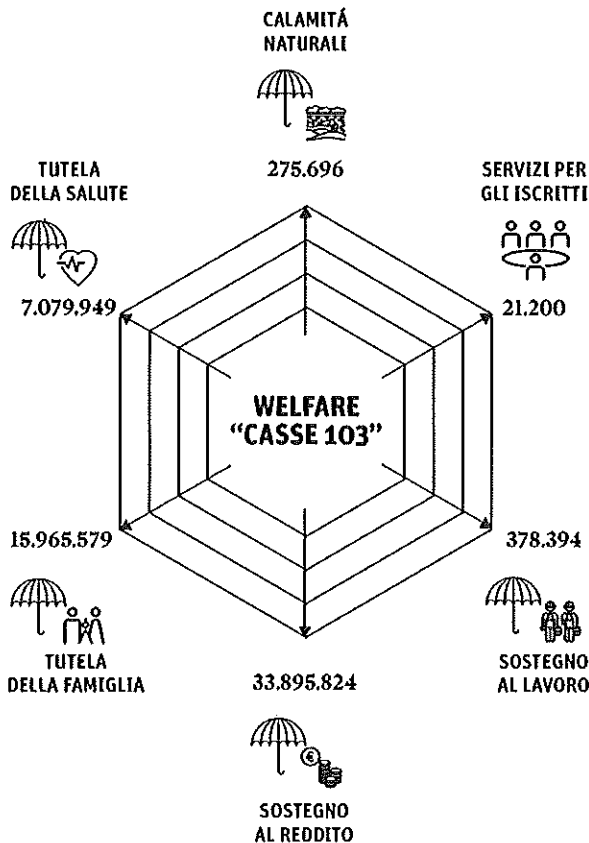
Sulla necessità di sostenere l'accesso al lavoro insiste anche Tiziana Stallone che guida l'Enpab. «Il nostro obiettivo è quello di dare visibilità al lavoro dei biologi e di renderne sempre più note le possibilità di impiego in moltissimi campi dall'alimentazione all'ambiente, perché è chiaro che più si produce reddito più la Cassa aumenta le possibilità di intervento; e in questo senso conduciamo un lotta serrata all'emersione del "nero" che, in primo luogo, vuol dire legalità oggi e pensione maggiore domani. Ad ogni modo noi siamo molto attenti anche alla progettazione europea e ai fondi comunitari che è possibile intercettare per il mondo delle professioni e, in particolare, per i biologi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'impatto del welfare

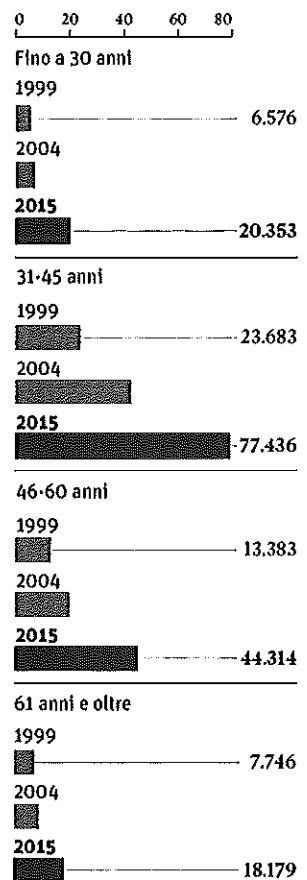
### LA DIMENSIONE ECONOMICA

Dati in euro



Fonte: Enpab, Epap, Eppi, Enpap, Enpapi

### ISCRITTI PER CLASSI DI ETÀ



Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati forniti dalle Casse

## L'INIZIATIVA

**Il programma del convegno**  
Le Casse di previdenza nate con il Dlgs 103/96 si incontrano oggi per fare il punto sui loro primi 20 anni. L'appuntamento è a Roma in via Alibert 5/a dalle 9.30 alle 13, durante l'evento sarà presentato il primo rapporto sugli enti istituiti con il Dlgs 103 edito da Itinerari previdenziali e presentato dal suo presidente Alberto Brambilla. Interverranno i presidenti dei cinque enti di previdenza "del 103": Tiziana

Stallone di Enpab (biologi), Felice Torricelli di Enpap (psicologi), Mario Schiavon di Enpapi (infermieri), Stefano Poeta di Epap (geologi, chimici, agronomi e forestali, attuari) e Valerio Bignami di Eppi (periti industriali). L'appuntamento di oggi vuol essere l'occasione per fare un bilancio dei primi venti anni di attività, e per confrontarsi sulle strategie del prossimo futuro. Il ruolo delle Casse di previdenza infatti è cambiato

negli ultimi anni, e accanto all'attività previdenziale, si affianca anche un ruolo sociale attraverso politiche di welfare. Al ventennale saranno presenti, tra gli altri Concelta Ferrari della Direzione generale per le politiche previdenziali e assicurative del ministero del Lavoro e Alberto Olivetti presidente dell'Adepp, l'associazione che rappresenta le Casse di previdenza dei professionisti

**Il quadro.** Iscritti (160.235) triplicati in 20 anni

## Il contributivo assicura la sostenibilità

■ Il panorama delle "Casse 103" si è allargato progressivamente nel corso di questi primi venti anni di attività, fino a raggiungere una massa di 160.238 assicurati che vi fanno riferimento per la tutela previdenziale e la protezione assistenziale.

Un aggregato cresciuto a ritmi notevoli dal momento in cui si è strutturato e dal suo avvio ha visto triplicare il numero di iscritti, che erano poco più di 51 mila nel 1999. Il forte ampliamento della platea di assicurati alle "Casse 103" non si è accompagnato a grossi mutamenti al suo interno, se non a un tendenziale travaso di iscritti dalle classi più anziane verso quelle più giovani. Alla luce di questi mutamenti la componente più numerosa tra gli iscritti resta quella dei 31-45enni, che rappresentano quasi la metà dell'intero universo (48,3%). Seguono i 46-60enni, con una quota del 27,6%, mentre gli iscritti più giovani e quelli più anziani sostanzialmente si equivalgono: i primi sono 20.353 e rappresentano il 12,7% dell'universo, i secondi sono 18.179 e hanno un peso dell'11,3 per cento. Dalle iniziali 70 pensioni erogate nel 2001 si è passati in quindici anni alle attuali 11.383.

A queste condizioni la sostenibilità nel medio-lungo periodo appare fuori discussione, anche in considerazione del metodo contributivo utilizzato per il calcolo delle pensioni e nonostante il flusso annuo di pensionati sia progressivamente aumentato. Da una media annua di circa 317 nuovi pensionati in carico al sistema delle "Casse 103" registrata nel periodo 2001-2004, il loro numero è praticamente raddoppiato nel quinquennio successivo (2004-2009), quando le nuove pensioni liquidate sono cresciute ad una media di quasi 634 all'anno. Un nuovo raddoppio del numero dei pensionati si è registrato nei cinque anni successivi,

quando sono state pari a 1.204 le prestazioni aggiuntive che ogni anno sono state erogate tra 2009 e 2014.

Il primo dato che colpisce è la crescita geometrica del numero degli iscritti che si è osservata fin dai primi anni di attività delle "Casse 103", a fronte di uno stock di pensioni erogate che, nonostante i recenti sostanziali incrementi, si mantiene tuttora ben distanziata. Ne deriva un rapporto tra iscritti e pensionati che a tutt'oggi si mantiene entro valori impensabili per le Casse privatizzate con il Dlgs 509/1994 o per l'Inps. Nel dettaglio, per ogni prestazione erogata dal sistema delle "Casse 103" vi sono attualmente 14,08 posizioni contributive attive, contro le 14,98 del 2014; per l'Inps il rapporto è di un pensionato ogni 1,31 lavoratori.

Ad oggi, l'importo medio degli assegni è di 2.224 euro l'anno a fronte di contributi medi per iscritto che dal 2001 ad oggi si sono mantenuti intorno ai 2 mila euro e il rapporto tra contributo medio e pensione media è tale per cui a fronte di 96 centesimi versati si riceve una rendita pensionistica di 1 euro. Si tratta di rendite coerenti con il versato, ma chiaramente non sufficienti a garantire prestazioni adeguate agli iscritti, a causa di aliquote contributive che soltanto negli ultimi anni hanno imboccato un necessario processo di innalzamento, ma anche di anzianità contributive non ancora sufficientemente prolungate, e non ultimo, dell'impatto della crisi economica che ha prodotto importanti tagli ai redditi percepiti dai professionisti iscritti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'IMPATTO

Importi degli assegni ancora modesti sia per aliquote a lungo ridotte sia per la poca anzianità

## I conti e le caratteristiche dei singoli enti



### PROFESSIONI INFERMIERISTICHE

Sensibile aumento dell'età media degli iscritti (42,6 anni) vistoso calo della quota di iscritti under 30 che all'inizio dell'attività di Enpapi erano il 53,3% e ora sono appena il 20,9 per cento. Cambia radicalmente volto la realtà dell'ente di previdenza delle professioni infermieristiche che vede ora un monte pensioni da erogare a quota 1.770. Tuttavia, l'aumento della spesa derivante dall'incremento degli assegni non ha intaccato la tenuta finanziaria dell'ente che mantiene un saldo tra entrate e uscite ampiamente positivo. Infatti, se i flussi contributivi in entrata sono saliti dai 6,1 milioni del 1999 agli 84 milioni di oggi, le uscite per prestazioni si attestano, oggi, a 6,8 milioni con un saldo delle risorse a favore di assicurati e pensionati che nel 2015 risultava pari a 77,2 milioni. Attualmente le pensioni erogate sono 1.770 con un rapporto iscritti-pensionati pari a 34,98. Dal punto di vista territoriale il Nord rappresenta il principale bacino di iscritti con una quota del 51,6% e una percentuale di pensioni erogate nell'area che sale addirittura all'81,4 per cento. Il patrimonio accumulato dalle professioni infermieristiche e che presidia il diritto alla pensione di chi ha versato contributi ammonta a 508 milioni con una quota immobiliare (tra beni e fondi immobiliari) che pesa per il 38 per cento

#### ETÀ MEDIA DEGLI ISCRITTI

**42,6** anni



### PSICOLOGI

Oltre 51 mila psicologi iscritti all'Enpapi contro i 13.042 censiti nel 1999, con una quota rosa che è salita negli anni e ora si attesta all'82,3 per cento. Una professione del tutto particolare, almeno sotto l'aspetto della composizione di genere, che si trova oggi a erogare 2.980 pensioni di un importo medio inferiore ai 2 mila euro. Frutto sia della giovane vita dell'ente sia del livello dei versamenti, dato che il reddito medio dichiarato dagli psicologi nel 2014 è risultato pari a 13.360 euro, tornato sotto ai livelli del 2011 e in caduta del 12,7% rispetto a quelli dichiarati nel 2009. La libera professione risulta lo sbocco professionale preferito per una platea "giovane" (il 69% degli iscritti ha meno di 46 anni). La spesa per le prestazioni erogate dall'ente - che può contare su un patrimonio di 941 milioni, quasi raddoppiati rispetto ai 476 del 2009 - ha superato i 20,4 milioni di cui solo 5,8 per spese previdenziali e il resto per l'assistenza, a una platea di iscritti che si colloca al Nord per il 52,35 per cento. La situazione è molto polarizzata, con Lombardia e Lazio che assommano il 36,4% del totale degli iscritti, mentre dal solo Nord arriva il 60,5% alle entrate contributive, un quarto delle quali dalla sola Lombardia, che "pesa" come tutto il Centro Italia e 1,6 volte il Sud

#### REDDITO MEDIO DICHIARATO

**13.360** euro



## AGRONOMI, CHIMICI, GEOLOGI, ATTUARI

Le quattro categorie professionali cui Epap attinge i propri iscritti (agronomi e forestali, chimici, geologi e attuari) sembrano prigionieri del mancato ricambio generazionale e avere esaurito la spinta propulsiva che aveva sostenuto la crescita degli assicurati all'ente specialmente nella sua prima fase di attività. Dalla sua istituzione a oggi gli iscritti hanno registrato, infatti, un incremento del 40,3%, dagli iniziali 13.630 agli attuali 19.117; il dato cumulato, tuttavia, non rende pienamente conto della realtà, che invece evidenzia un incremento degli iscritti che è stato piuttosto tenue dal 2009 ad oggi (+1,4%), mentre negli anni precedenti le fila dell'Epap si erano ingrossate a ritmi ben più sostenuti: del 21,4% nei primi cinque anni (1999-2004) e del 14% nei successivi cinque dal 2004 al 2009. E se gli under 30 al momento della nascita dell'istituzione erano oltre l'11%, ora sono poco più del 3% così che la classe tra i 46 e i 60 anni ha fatto rilevare una crescita del 229 per cento. Una dinamica generazionale che, per ora, non mette in pericolo gli equilibri dell'Epap che, anzi, mostra un **saldo positivo tra entrate e uscite**: nel 2015 ha raggiunto quota 31,5 milioni; ciò non toglie che inizino a mostrarsi i segni di un tendenziale peggioramento degli indicatori di performance di un ente che conta su un patrimonio di 743 milioni

### LA CONSISTENZA

**19.117** iscritti



## BIOLOGI

Sono 13.645 i biologi iscritti all'Enpab. I dati mostrano una crescita del 66% dal 1999 e la composizione vede una netta prevalenza delle donne che erano (nel 1999) il 65% del totale e ora hanno raggiunto quota 73 per cento. Il **patrimonio netto** gestito dall'ente risulta attualmente pari a 490 milioni (era 270 nel 2009). Nel 2012 l'Enpab si distinse per aver adottato una delibera "rivoluzionaria" in cui decideva di distribuire agli iscritti il 50% del suo patrimonio (con un riversamento sui montanti individuali di circa 3mila euro). La delibera non trovò il consenso dei ministeri vigilanti ma fu antesignana della tesi sostenuta nel 2015 dal Consiglio di Stato che riconosce come il criterio di calcolo della **rivalutazione dei montanti contributivi**, fissato dal dettato della norma nella media quinquennale del Pil nominale, deve essere interpretato quale «minimo di garanzia», e che nulla vieta agli enti di previdenza (virtuosi) di redistribuire a vantaggio degli iscritti maggiori somme, ovviamente se sostenibili. L'Enpab nel 2014 e nel 2015 ha assunto due delibere di adeguamento delle rivalutazioni dei montanti contributivi, sganciate dalla regola della legge 335/1995 e riparametrate al coefficiente adottato nel bilancio tecnico attuariale che garantisce la sostenibilità a 50 anni, e come tali superiori del 100% a quelle di legge

### LA QUOTA ROSA

**73%**



## PERITI INDUSTRIALI

Dal 1996, anno in cui il Consiglio nazionale dei Periti industriali ha accertato l'adesione di oltre 8.000 professionisti, al 31 dicembre 2015, gli iscritti all'ente hanno registrato un sensibile incremento, con una crescita che si è rivelata più sostenuta (+9,3%) nel quinquennio 2004-2009, mentre un trend negativo si è osservato nell'ultimo anno (-1,6%), a causa della crisi economica. Al 2015, risultano 14.292 gli iscritti ad Eppi - patrimonio a quota 997 milioni - in crescita del 25,4% rispetto al 1999 e per oltre il 60% distocati al Nord. Molto positivo è stato il trend demografico relativo alla composizione per classi di età degli iscritti. Nel 2015 la fascia under 30 ha superato le 1.000 unità rappresentando così il 7,3% del totale iscritti, percentuale ben diversa rispetto allo 0,8% del 2009 e alla quasi totale assenza di assicurati fino a 30 anni che si registrava nei primi anni di attività di Eppi. Anche la fascia d'età 31-45 anni ha visto ingrossare le proprie fila ed oggi rappresenta il 30,6% degli assicurati (4.378), a fronte di un dato che nel 2009 si fermava al 27,5% e perfino al 7,8% nel 1999. In sensibile calo, invece, la fascia di iscritti over 60, che oggi sono 3.480 (erano 5.140 nel 2004). Relativamente agli assegni, di fronte a contributi medi di 5.483 euro, derivano importi pensionistici medi di 2.600 euro

### IL PATRIMONIO

**997** milioni